

Anno Ventiduesimo - N° 50 del 10 Dicembre 2006

II Domenica di Avvento

Anno C
Viola

Domenica 10 Dicembre 2006

Prima Lettura	Bar 5,1-9
Salmo Responsoriale	Sal 125,1-6
Seconda Lettura	Fil 1,4-6.8-11
Vangelo	Lc 3,1-6

Attendere... nel deserto

L'inizio del capitolo terzo del Vangelo secondo Luca è come se ci lasciasse senza fiato con questo elenco composto di date e nomi che, come una cinepresa, pian piano ci avvicinano ad un primo piano in cui il tempo e lo spazio sembrano annullarsi ed esaltarsi al contempo: «*la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto*» (Lc 3,2). E, dopo aver enunciato solennemente e chiaramente questa discesa della parola di Dio su un uomo che è stato capace di scendere nel deserto, un altro giro di frasi ce ne riassume tutta l'opera e la predicazione che culmina in quel forte e chiaro: «*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*» (3,6).

«Ogni uomo» significa e indica che tutto ciò - il luogo del deserto e il frutto del deserto - riguarda anche noi, riguarda anche me! «Ogni uomo» significa che tutto ciò non riguarda solo noi, non riguarda solo me, ma è per tutti gli uomini e per tutto l'uomo, in tutta la sua complessità di creatura vivente e di essere senziente. In tal senso la figura di Giovanni ci viene offerta non solo come profezia, nel senso di annuncio di un compimento prossimo, e preparazione, perché tutto si compia; ma anche come esempio e modello di come il disegno di Dio possa compiersi per l'umanità, quella stessa di cui «*Gerusalemme*» (Bar 5,1) è primizia e icona: «*perché Dio mostrerà il tuo splendore ad ogni creatura sotto il cielo*» (5,3). Con l'accostamento di questi testi, in cui risplende la gloria di Gerusalemme unitamente alla gloria del deserto, la Chiesa ci rinfranca nell'attesa e ci indica come ogni luogo può essere l'ambito dell'incontro sperato e sospirato a condizione che il nostro cuore sia capace di cogliere i segni e accogliere il dono.

Il modo di preparare «*la via del Signore*» (Lc 3,4), proprio del Precursore, non è altro che un accettare fino in fondo di fare deserto, di fare piazza pulita di tutte le nostre pre-comprensioni e persino di tutte le nostre pre-parazione, al fine di lasciare a Dio di farsi una strada dentro di noi, secondo la parola sempre di Baruc che, in un certo modo, dice, dal punto di vista inverso, ciò che di Isaia riporta l'evangelista Luca: «*Poiché Dio ha stabilito di spianare ogni alta montagna e le rupi secolari, di colmare le valli e spianare la terra, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio*» (Bar 5,7).

Il deserto in cui Giovanni accoglie la parola che scende su di lui, diventa cifra dello spazio interiore che ciascuno di noi è chiamato a creare per farne un seno di accoglienza per la Parola che vuole farsi ancora carne, storia, evento, assumendo il nostro volto e la nostra storia e accettando, nella sua infinita

Calendario della Settimana

<i>Domenica 10</i>	<i>Madonna di Loreto</i>
<i>Lunedì 11</i>	<i>S. Damaso I; S. Daniele Stilita; S. Savino</i>
<i>Martedì 12</i>	<i>S. Giovanna Fr. de Chantal</i>
<i>Mercoledì 13</i>	<i>S. Lucia; S. Odilia; S. Ausenzio</i>
<i>Giovedì 14</i>	<i>S. Giovanni della Croce; S. Venanzio F.</i>
<i>Venerdì 15</i>	<i>S. Paola di Rosa; S. Cristiana</i>
<i>Sabato 16</i>	<i>S. Adelaide; S. Adone di Vienne</i>

condiscendenza, di passare attraverso di noi, con tutti i nostri limiti e le nostre resistenze. Tutto questo per manifestarsi al mondo nel «modo» in cui viene precisato, ancora da Baruc, nella prima lettura di questa seconda domenica di Avvento: «*con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui*» (Bar 5,9).

Queste sembrano proprio essere le caratteristiche del «*baldacchino*» (Ct 3,9) sotto cui il Verbo viene incontro all'umanità attraverso il deserto, che, per la sua stessa presenza, ritorna ad essere il luogo del fidanzamento e della gloria propria di «*Salomone nel giorno delle sue nozze*» (Ct 3,11). Queste caratteristiche vengono riprese dallo stesso apostolo che, a sua volta, parla di «*gioia*» (Fil 1,4) e di «*quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo*» (Fil 1,11). Così pure nel cuore dell'apostolo, che ammira il cammino della comunità di Filippi nella via del vangelo, vi è una profonda e radicata certezza: «*sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù*» (Fil 1,6).

Con questi sentimenti, e animati proprio da essi, possiamo e dobbiamo accogliere ancora una volta l'invito del Precursore, come «*voce di uno che grida nel deserto*» perché esso divenga un vero giardino: «*preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*» (Lc 3,4). La vera operazione che ci viene richiesta è di entrare nel mistero del deserto! Infatti, una volta che ci poniamo in questa condizione di assoluta nudità e ricettività senza più nessun «*burrone*» (3,5) da riempire o «*monte*» da spianare, allora abbiamo tutta la libertà - nel deserto - di tracciare la pista che più ci aggrada, anche facendo qualche lunga deviazione, senza però smarrire né la meta né l'allontanarci troppo dai pozzi d'acqua. Il Precursore, Giovanni, ci testimonia come si può vivere nel deserto accontentandosi di tutto e di niente, nella misura in cui questo luogo, altrimenti «*spaventoso*» (Dt 1,19), si trasforma in un luogo di attesa a tutto campo, verso orizzonti sconfinati da dove «*Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale*» (Bar 5,6). Allora non ci resta che obbedire al profeta che invita: «*guarda verso oriente*» (Bar 5,5); non ci resta che obbedire al Precursore: «*raddrizzate*» (Lc 3,4); non ci resta che obbedire all'apostolo: «*possiate distinguere sempre il meglio*» (Fil 1,10); non ci resta che seguire il salmista e «*sognare*» (Sal 125,1).

Avvisi

1. Da Sabato prossimo, 16 Dicembre 2006, ogni sera alle ore 17:15: Novena di Natale.
2. Durante le Sante Messe di Domenica 17 Dicembre (anche nella S. Messa di Sabato 16 Dicembre): Benedizione delle statuette di Gesù bambino. Ognuno porti la propria statuetta per farla benedire prima di collocarla nel presepe.
3. Domenica prossima, 17 Dicembre 2006, alle ore 21:00 in Chiesa: Concerto di Natale.

Defunti

Ceccarini Filippo *di anni 51*
Brunetti Ada *di anni 85*
Ronchiadin Clorinda *di anni 96*

Battesimi

Rossi Flavio
Di Gennaro Miriam

SOS dal Gruppo Scout AGESCI Tor Lupara 1

La Comunità Capi (educatori) del gruppo AGESCI Tor Lupara 1, offre ad adulti della nostra Comunità, la possibilità di conoscere la proposta scout e di offrire la propria disponibilità in uno dei servizi necessari al gruppo, per poter continuare a garantire il suo servizio educativo sul territorio.

Per info: Marco Malavasi - 338 2076900 / 06 9056822

Avviso iscrizioni Gruppo Scout

Per iscriversi al gruppo Scout Tor Lupara 1, è necessario compilare una scheda reperibile presso l'ufficio parrocchiale o telefonare ad uno dei numeri di seguito riportati. L'iscrizione dà diritto all'inserimento nella lista d'attesa del gruppo. Prima ci si iscrive, prima si potrà essere inseriti! Vi aspettiamo.

Info: Roberto Oliverio 06 90997279 / 347 2283770

Annamaria Malavasi 06 9056822

La Corona di Avvento

(segue)

In Italia

In Italia solo dopo il Concilio Vaticano II questa tradizione incominciò a fare la sua timida apparizione. Un impulso alla diffusione fu dato dalla pubblicazione di libri sulle tradizioni natalizie del Nord Europa. L'introduzione dell'albero di Natale nelle famiglie cattoliche contribuì a superare la pregiudiziale tradizione protestante.

Il simbolismo della corona

La corona di Avvento ha una forma circolare, il *cerchio* è, fin dall'antichità, un segno di *eternità* e *unità*; qui indica anche il sole e il suo ciclo annuale, il suo continuo riprodursi, senza mai esaurirsi; esprime bene il riproporsi del mistero di Cristo. Come l'anello, che è un tutto continuo, la corona è anche segno di *fedeltà*, la fedeltà di Dio alle promesse.

Il simbolismo delle candele

Le quattro candele indicano *le quattro settimane del tempo di Avvento*. L'accensione successiva delle candele indica il progressivo avvicinarsi al Natale di Gesù, la progressiva vittoria della luce sulle tenebre.

Proseguiamo la rubrica dove riportiamo le domande che la maggior parte della gente si pone, cercando di dare delle risposte esaurienti. (Brani tratti da "E' peccato non andare a Messa la domenica?" di Stefano Torrisi)

L'uomo è ancora il capo famiglia?

La promozione dei diritti della donna negli ultimi quarant'anni è uno dei segni più significativi dell'evoluzione della nostra società. Non possiamo che esserne soddisfatti. Anche nel Vangelo le donne occupano un posto privilegiato e sono state scelte come prime testimoni della nascita e della risurrezione di Cristo.

Per questo nell'epoca in cui entriamo, che i sociologi chiamano era della «democrazia familiare», le parole di san Paolo che presentano l'uomo come «capo» (*1Corinti 11,2*) potrebbero apparire piuttosto superate. E tuttavia non si devono confondere l'uguaglianza dei diritti con l'identità dei ruoli. Lavorando da molti anni con adolescenti in difficoltà, i cui comportamenti sono spesso segnati da una grave delinquenza, mi sono convinto dei danni causati nella personalità negli anni della crescita per la mancanza del padre. Oggi ci si trova spesso di fronte a famiglie «monoparentali», ma vedo che è difficile a uno solo dei genitori incarnare, soprattutto negli anni dell'adolescenza, nello stesso tempo la tenerezza di una madre verso i figli e la necessità dell'appello alla legge. Perché, non lo dimentichiamo, il ruolo essenziale del padre consiste proprio nell'incarnare «la legge», vale a dire ciò che permette di vivere insieme nonostante le differenze.

Il termine «capo» non deve comunque essere preso nel senso del «comando», ma, come dicevo, in quello del rapporto alla legge, perché uomo e donna hanno la stessa importanza. Del resto anche san Paolo scrive: «Di fronte al Signore, la donna non esiste senza l'uomo, né l'uomo senza la donna. Infatti se è vero che la donna è stata tratta dall'uomo, è altrettanto vero che ogni uomo nasce da una donna e che entrambi vengono da Dio, che ha creato tutto» (*1Corinti 11,11-12*).

Oggi parliamo giustamente di interdipendenza, ma uguaglianza di diritti non può significare identità di ruoli.

Ecco perché forse si può ancora parlare del ruolo del «capo famiglia».

Ma si deve evitare che questo indichi superiorità.

Jean-Marie Petitclerc